



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVI - N. 8

Settembre 2014



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



SOMMARIO

PUNTI FERMI - Il S :: G :: H :: G :: pag. 3

RELIGIO - Bruno pag. 7

**“SULLA PREPARAZIONE DELLA
VERA PIETRA DEI FILOSOFI” (Parte prima) - Marco** pag. 9

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





PUNTI FERMI

L'empietà ed il sacrilegio più grandi sono il frutto dell'orgoglio e della Volontà di Potenza, che portano alla disobbedienza nei confronti delle Volontà dei propri Padri e dei propri Maestri e a non comprendere i Valori ed i Principii eterni, immutabili e tradizionali della Gerarchia e della Hyerophania. Questi Principii sono la base sulla quale si regge tutto il Mondo della Tradizione Regale-Sacerdotale, ordinanti, per trasmissione diretta, autentica e legittima ed *"in articulo mortis"*, quei pochi Organismi che, pur avversati da ogni parte e nei tempi oscuri e tenebrosi come quelli attuali nei quali sono costretti, da tempo immemorabile li rispettano e li tramandano.

Accettarli spontaneamente, per condivisione di spirito, liberamente e senza costrizione alcuna, per poi rigettarli successivamente e addirittura avversarli, in preda a furori (non "eroici") di matrice illuministica e pseudo-democratica, può significare solo due cose: o l'aver commesso un grossolano errore di gioventù senza avere mai capito niente per tanti anni di principii e valori iniziatici e tradizionali oppure, ancora peggio, avere tramato consapevolmente nell'ombra e nell'oscurità nell'attesa di compiere un vile tradimento!

Nel primo caso, per quanto triste e doloroso sia, da un punto d'osservazione qual'è il nostro, si deve prendere atto ed accettare tale cambiamento ed inversione di rotta, poiché riguarda la sfera delle scelte personali, pur rilevando che le prove e gli ostacoli che la vita ci mette di fronte, se non vinti e

superati individualmente ed interiormente, lasceranno scorie che inevitabilmente produrranno ulteriori danni e turbamenti. Nel secondo caso invece possiamo parlare di un "atto esotericamente compiuto" nella piena e totale consapevolezza e a nulla potranno servire i brodini, le zuppe e le misture condite con miele e lacrime di cocodrillo, poiché la Verità, come una molla, presto o tardi riemergerà in tutto il suo rigore ed in tutta la sua semplicità! Non basteranno allora le buone e le belle parole, le dotte citazioni, il continuo e spasmodico affacciarsi alla ribalta del palcoscenico mediatico col buonismo di maniera intinto nella peggiore melassa...non basterà recitare la parte del buono e dell'incompreso..... La finzione e la mistificazione, quando si viola impunemente il Sacro, lasceranno fatalmente posto alla Giustizia, quella vera, quella che ci attende oltre la soglia della seconda porta, all'ora faticosa del Grande Trapasso! Passare in un attimo da uno stato di coscienza che accetta *in toto* determinati valori e determinate regole di carattere iniziatico, e per tantissimi anni, ad un altro completamente ed esattamente contrario, significa operare un capovolgimento di 180° sull'asse portante della Croce simbolica verticale, equivalente della nostra colonna vertebrale, espressione della Virilità Spirituale mirabilmente espressa da Osiride e dal suo Djed. Lasciamo qui, all'attenzione ed alla intuizione di chi legge, il comprendere la gravità e le conseguenze che da tale atto possono derivare, nonché la natura profonda ed abissale di quel misterioso



“fuoco” che tutto divora e tutto distrugge e che lascia sempre dietro di sé, tangibile ed inequivocabile segno della sua matrice, le scorie dell'odio, del rancore e del risentimento: *“intelligenti pauca”*.

Per coloro che troppo spesso parlano a vanvera, sproloquiando di ciò che non capiscono per nulla o che non vogliono capire, per comodità o per scopi poco iniziatici se non addirittura apertamente profani, facendo sempre finta di niente....sarà cosa buona e giusta chiarire alcuni punti riguardanti, come già anticipato tra le righe iniziali di questo breve articolo, le fondamenta sulle quali è costruito un Organismo Iniziatico degno di tale nome qual'è il Nostro.



LA GERARCHIA

La Gerarchia va innanzitutto e preliminarmente distinta in Gerarchia profana, Gerarchia Iniziatica e sacra e Gerarchia iniziatica amministrativa (una specie di fusione delle prime due).

La Gerarchia di carattere profano riguarda i rapporti umani di convivenza e di lavoro. Essa comporta obbedienza a chi, avendo un grado più alto del no-

stro, ci dà un ordine o ci toglie un incarico in armonia con la Legge che lo consente. In tale caso, da persone serie, riflessive e prudenti quali dovremmo essere, l'ordine non si discute ma si esegue. Chi lo vuole criticare e discutere si mette in una posizione non buona in quanto volere discutere un ordine conforme alla Legge è molto vicino alla ribellione, anzi, ne rappresenta l'anticamera perfetta.

L'ordine, quando è chiaramente illegale, è un abuso e pertanto è inutile discuterlo, semplicemente non si esegue e si denuncia agli organi competenti colui che lo ha impartito.

La Gerarchia iniziatica è una gerarchia *“sui generis”*, alquanto diversa da quella profana poiché, riguardando lo spirito, la si riconosce oppure la si rifiuta. Possiamo dire che si tratta di uno stato di evoluzione spirituale. Più che di gerarchia di gradi in senso stretto di deve parlare di stati di coscienza diversi. Quando essa è limitata ai soli Iniziati non ha bisogno di alcuna Organizzazione (vedi la Vera ed Aurea Rosacroce). L'obbedienza non esiste perché si tratta semplicemente di un riconoscimento reciproco nell'autocoscienza del piano evolutivo nel quale ci si trova. Tutto ciò che facciamo entro i limiti del nostro piano è ben fatto.

La Gerarchia Iniziatica, se vuole manifestarsi nel mondo profano per insegnare ai profani, che liberamente lo desiderano, la via per il proprio miglioramento interiore, come nel caso della Massoneria (e non solo) ed anche il nostro, ha necessità di organizzarsi in un ente dall'apparenza profana. Questo è il caso della Gerarchia iniziatica amministrativa.

Tale ente, che possiamo definire “as-



sociazione”, è regolato da Statuti e da Regolamenti ma, soprattutto, **dalla Tradizione Orale**, la quale è garantita soltanto dal vertice (unico o plurimo) dell'Ordine Iniziatico. A tale proposito è bene precisare che, nell'ambito di tale associazione, la Tradizione Orale diviene più importante degli Statuti e dei Regolamenti, a seconda della tradizionalità della associazione. Per meglio chiarire il concetto è bene ricordare che la nostra associazione è fortissimamente teocratica, aristocratica ed elitaria. Naturalmente, nel pieno rispetto delle Leggi e dell'Autorità civile del nostro Stato. Noi non ci interessiamo nel modo più assoluto di politica, né generica né partitica e neppure di problemi sociali, né di affari. Noi non chiediamo mai quale sia l'orientamento politico dei soci e non parliamo mai nelle riunioni di problemi diversi da quelli esoterico-iniziatici e legati al simbolismo spirituale.

La Gerarchia Iniziaticamministrativa nasce in parte dalla Iniziazione e in parte dalla Organizzazione e contiene tutto il Rito. Si parte dai Venerabili Maestri e dalle Venerabili Maestre Agenti, per continuare con i rappresentanti delle varie Camere rituali e di tutti gli Organi Superiori nei loro rispettivi piani, sino al Sovrano Gran Hyerophante Generale, il quale è il vertice e può nominare e sostituire tutti, mentre lui non può essere sostituito.

La nostra associazione è perciò da considerarsi fortemente tradizionale e difatti è retta dalla Hyerophania, che giustifica per l'appunto il suo stato di associazione iniziatica e tradizionale.

Quasi tutte le altre Obbedienze massoniche hanno purtroppo perduto, nel corso degli ultimi due secoli, tali pecu-

liarità, scegliendo la via della modernità rispetto alla tradizionalità e privilegiando le questioni di carattere politico e sociale a detrimento del dramma iniziatico dell'Uomo.



LA HYEROPHANIA

La Hyerophania riguarda, per prima, il vertice, e poi tutto l'apparato. Tale vertice, a differenza di quasi tutte le Obbedienze di Ordine e Rito sta *ad vitam* e non è eletto da alcuno. Esso è costituito da un individuo che dal grado iniziatico $33^{\circ}90'95''$ viene elevato al grado $33^{\circ}90'97''$ in *articulo mortis* dal precedente Grande Hyerophante Generale, il quale, a tale scopo, lo ha nominato suo erede in forma testamentaria olografa. Può essere eletto dal Sovrano Gran Santuario Adriatico soltanto nel caso eccezionale in cui il Sovrano Gran Hyerophante muoia senza lasciare testamento. In questo caso i poteri elettivi passano al suddetto Sovrano Gran Santuario Adriatico che procede eleggendo il nuovo Gran Hyerophante tra i grandi Conservatori. Anche in questo caso, una volta eletto, non può essere più mandato via ed assume la carica *ad vitam*.

L'Organizzazione interna all'associazione, nel caso della Hyerophania, è



emanata dal Sovrano Gran Hyerophante Generale, il quale ha poteri organizzativi, rituali e decisionali di gran lunga superiori, numerosi ed importanti di quelli del vertice di qualsiasi altra associazione massonica perché, a differenza di queste ultime, non nasce da un accordo tra Massoni Maestri, bensì da una emanazione.

Lo Hyerophante concentra e manifesta lo spirito di tutti i Maestri passati dei due Riti uniti ed è su tale manifestazione che si fondano la sua funzione ed i suoi poteri. Tutti gli aderenti all'Ordine o all'associazione che dir si voglia, che non accettano la Hyerophania in tutte le sue manifestazioni dimostrano di non essere al proprio posto.

Chi non entra in questo ordine di idee, qualunque sia il grado che riveste, dimostra di possedere una scorza di profanità assai robusta. La Hyerophania, ovviamente solo per ciò che riguarda il Rito, non può accettare fronde. Può, se lo vuole, accettare consigli, senza l'obbligo di aderirvi e di vincolarsi ad essi.



La Hyerophania, a differenza delle forme elettive per cui se un Gran Maestro non piace male che vada lo si sopporta per qualche anno e poi lo si cambia con un altro, non è elettiva. Lo Hyerophante è l'indiscusso ed indiscutibile capo del Rito. Si può sperare solo nella sua morte, ma neppure, poiché trasmette pur sempre una parte di sé al proprio successore...Ancora una volta chi ha orecchi per intendere intenda! Nel nostro Rito il vertice Assoluto è il Supremo Artefice Dei Mondi e sta nel piano invisibile quindi, a cascata, per il Principio tradizionale che vede la Luce scendere dall'Alto, irradia nei piani visibili ed attraverso lo Hyerophante emana l'Obbedienza, a differenza di tutti gli Ordini iniziatici moderni nei quali il vertice è emanazione della base, con buona pace di chi non vuole comprendere. Coloro che desiderano entrare a fare parte di una associazione come la nostra, messi a conoscenza di tale situazione dagli Statuti Generali e dagli insegnamenti orali in fase di negoziazione o l'accettano, *sic et simpliciter*, oppure sono liberi di trasmigrare verso lidi e spiagge a loro più adatte e più congeniali.

II S :: G :: H :: G ::



RELIGIO

Chiamiamo “Religione” qualsiasi insieme organizzato di credenze e di riti su cose sacre, soprannaturali o trascendenti, e in particolare su uno o più dei, credenze e riti che riuniscono in una comunità etica o spirituale coloro che vi si riconoscono o li praticino “ (cfr. Durkheim).

Se intendiamo la parola RELIGIONE nel suo senso ampio o etnologico, la storia, per quanto indietro nel passato possiamo spingerci, non conosce una sola società che ne sia completamente priva.

Non si ha notizia di una civiltà senza miti, senza riti, senza il sacro e le credenze in forze invisibili o soprannaturali; in breve, senza religione in senso ampio o etnologico della parola.

Qual è l'origine della parola Religione nella maggioranza delle lingue occidentali? Nella storia delle idee le risposte sono due, e tra loro la linguistica moderna non è ancora riuscita a scegliere. Nessuna delle due è certa, entrambe sono illuminanti, e l'incertezza tra l'una e l'altra lo è ancora di più.

Numerosi autori, prendendo le mosse da Lattanzio e Tertulliano, ritengono che il latino “ RELIGIO “ (da cui ovviamente discende Religione) derivi dal verbo “ RELIGARE “ , che significa UNIRE. L'ipotesi sfocia in una precisa concezione del fatto religioso: la Religione, si sostiene, è ciò che unisce.

Quindi nessuna società può fare a meno della Religione, poiché nessuna

società può fare a meno di un legame o di un legante.



La seconda etimologia, come pensano numerosi linguisti, è che “ Religio ” derivi da “ RELEGARE “ , (cfr. Cicero), che può essere tradotto con “ RACCOGLIERE “ o “ RILEGGERE “ .

In questo senso la Religione non è, o non è prima di tutto, qualcosa che unisce, ma qualcosa che raccoglie e rilegge (o qualcosa che si rilegge in raccoglimento): miti, testi di fondazione, un insegnamento (Torah), un sapere (Veda), una legge (Dharma), dei principi, delle regole, dei comandamenti: una rivelazione o una tradizione, ma fatta propria, rispettata e interiorizzata, sia individuale che comune, è qui che le due possibili etimologie possono congiungersi: rileggere, anche separatamente, gli stessi testi crea un legame.

La Religione, secondo questa etimologia, deve poco alla sociologia e molto alla filosofia: è amore per la



Parola, una Legge o un Libro, per un Logos.



Il legame esiste comunque, ma è più diacronico che sincronico, unisce presente e passato, vivi e morti, la devozione alla Tradizione o alla Rivelazione.

Tutte le Religioni sono arcaiche: sono un inizio (archè) antico (arkhaikos) che comanda (arkhein).

Una Religione, secondo questa etimologia, ha meno a che fare con la comunione (che unisce) e più con la fedeltà (che raccoglie e rilegge), o meglio ha che fare con la prima solo nella misura della seconda.

Non è possibile raccogliersi in comunione se non là dove, prima di tutto, qualcosa è stato raccolto, insegnato, ripetuto e riletto.

Non esiste società senza educazione, civiltà senza trasmissione del sapere, comunione senza fedeltà.

Quando si è perduta la fede, resta la fedeltà. Quando si sono perdute entrambe, non resta che il Nulla.

Bruno





“SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI” (Parte prima)

Constatando come ormai la controiniziazione diffonda senza ormai più alcuna remora insegnamenti, e soprattutto metodi, iniziatici volutamente, e spesso molto astutamente, distorti, viene naturale chiedersi quanto senso ancora abbia mantenere quel rigoroso segreto sulle dottrine e sulle tecniche iniziatiche che ogni organizzazione esoterica tradizionale ha sempre gelosamente custodito.



Lo scopo di questo segreto era infatti impedire che conoscenze pericolose se messe in pratica senza una sufficiente preparazione interiore e senza la guida di un Maestro o di un gruppo iniziatico potessero giungere a persone che, per leggerezza o per sopravvalutazione delle proprie capacità, decidessero di intraprendere il cammino di propria iniziativa, con esiti inevitabilmente tragici.

Ma al giorno d'oggi le occasioni per compiere questa fatale scelta sono offerte a iosa dalle varie pubblicazioni new age in commercio o reperibili sul web, a cui molti si affidano, spinti da un entusiasmo ed un'adesione acritica, con incredibile ingenuità.

In questa situazione appare quindi giustificata la decisione di alzare, ovviamente nel modo più ponderato possibile, il velo su alcune tecniche che, se compiute con la giusta prudenza, senza precipitazioni e forzature, possano aiutare qualcuno perlomeno ad avere delle aperture in ogni caso meno violente e pericolose di quelle offerte dai falsi maestri della controiniziazione.

Per questo motivo anch'io mi sono deciso, superando molte perplessità, a fornire sulla nostra rivista, accessibile anche ai profani, alcune tecniche, da sempre trasmesse solo dietro un linguaggio simbolico incomprensibile al volgo. Se ci si attiene strettamente agli insegnamenti tradizionali, evitando di forzare la mano qualora dovessero emergere situazioni poco controllabili e, soprattutto, evitando di abbreviare il percorso saltando i passaggi che richiedono impegno e disciplina per adire immediatamente alle tecniche che promettono rivelazioni e prese di coscienza spettacolari (ma se non sono contraffazioni della controiniziazione, queste promesse vanno considerate rivolte solo a chi si è già impegnato ed ha visto i frutti della lenta e metodica discipli-



na quotidiana) in realtà i rischi non dovrebbero, se pur presenti, essere eccessivi e sarebbero comunque, ovviamente, incomparabilmente minori di quelli assunti da chi si affidasse a tecniche abilmente modificate proprio allo scopo di condurre l'ingenuo neofita alla perdizione.

In ogni caso, allo scopo di evitare il secondo dei rischi su menzionati (per il primo non mi resta che invitare i lettori alla prudenza ed a fare un passo indietro ogniquale volta dovessero emergere situazioni poco controllabili; infatti, benché sia vero che alcuni passaggi del cammino richiedano atti di coraggio e, per così dire, di "salto nel vuoto", è opportuno che chi intraprende certe tecniche senza una guida sicura eviti di farlo, perdendo forse alcune opportunità, ma evitando però rischi inutili) eviterò in ogni caso di parlare di fasi avanzate del cammino, lasciando al lettore l'interpretazione dei testi che trattano di questi passaggi. I chiarimenti che darò sul simbolismo utilizzato per le tecniche iniziali, opportunamente trasposto, daranno agio di comprendere autonomamente quello delle tappe successive ed, in ogni caso, la pratica coscienziosa delle fasi iniziali del cammino porterà a sviluppare un'intuizione sottile che permetterà di rendere trasparenti le descrizioni simboliche adottate dagli antichi Maestri.

Il testo che prenderò come base della mia esposizione è un breve trattato alchemico, il "De confectione veri lapidis philosophorum" di Giovanni da Rupescissa (nome italianizzato con cui è noto l'alchimista Jean de la Ro-

quetaillade). In esso vengono brevemente descritte, nella loro essenzialità, le sette operazioni dell'Opera alchemica e proprio la sua concisione lo rende adatto al tentativo di "divulgazione" qui intrapreso.

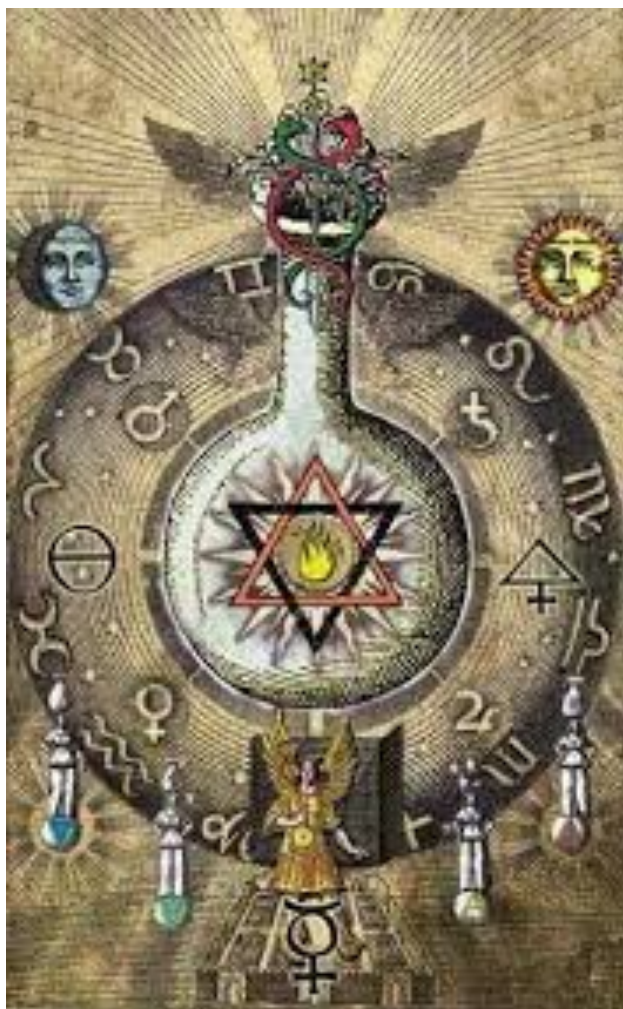


Ovviamente, per i motivi su esposti, le spiegazioni si limiteranno alla Prima Operazione, che, d'altronde darà materia di lavoro per anni a chi voglia intraprendere il cammino; chi invece desideri solo soddisfare una curiosità intellettuale non potrà farlo che in minima parte, ma questo testo non è stato, ovviamente, scritto per lui, ma per chi sia seriamente intenzionato ad intraprendere con costanza e perseveranza il cammino di trasmutazione. Costoro, come detto sopra, dovrebbero poi facilmente comprendere il senso riposto dei testi che descrivono le operazioni successive.

Così inizia la descrizione della Prima Operazione (la traduzione adottata è, con minime variazioni, quella di Paolo Cortesi edita dalla Athanor):



“La natura, ovvero materia della pietra, è cosa di poco prezzo, reperibile ovunque, perché è acqua viva viscosa, cioè argento vivo comune che si estrae dalla terra.”



Troviamo qui un leit-motiv di ogni testo alchemico, la caratterizzazione della materia prima come sostanza di poco pregio e di facile reperibilità. Di cosa si tratta? Per comprendere questo primo enigma dobbiamo sapere che ogni sostanza alchemica (cioè ogni componente, fisico, sottile, mentale o spirituale, della nostra interiorità) va considerata come nata dall'azione di un principio igneo sulfureo su un altro principio mobile e plastico, qualificato come Mercurio,

che dall'attività dello Zolfo viene plasmato in varie forme (questi concetti possono all'inizio apparire un po' oscuri, ma diventeranno sempre più chiari via via che si entrerà nella mentalità e, soprattutto, nella pratica alchemica). Ogni nostro contenuto interiore nasce quindi da una forza sulfurea che lo spinge ad assumere quella e non un'altra forma, forza che può assumere ovviamente vari gradi di purezza o di impurità, a seconda della natura dell'impulso motore.

Il Mercurio di cui parliamo adesso è quello “comune”, ossia lo stato ordinario, volgare, di attività della nostra mente; quando infatti non vi sia uno Zolfo particolarmente potente (la potenza può ovviamente appartenere sia ad uno Zolfo impuro che ad uno puro), quando cioè non vi sia un nucleo di attenzione ed interesse che fissi e canalizzi il fluire dei pensieri, sia per particolari paure o preoccupazioni o per vivi desideri o per fruizione di una sensazione intensa, sia piacevole che dolorosa, l'Argento Vivo scorre liberamente, passando da un pensiero all'altro senza ordine né costruito ed è, quindi, senza valore. È un'esperienza che ognuno di noi vive quotidianamente e spesso patisce quando ha bisogno di concentrare la mente su qualche argomento, ad esempio nello studio di un testo o nell'analisi di un problema, dovendo confrontarsi con la naturale tendenza della mente a mutare e cambiare malgrado la nostra necessità di fissarla. Questo Mercurio scaturisce dalle profondità della Terra, ossia dal “sottosuolo” della nostra interiorità, dove “miniere” di pensieri e passioni



producono senza sosta questo fluido vischioso in cui restiamo imprigionati.

TABVLA SMARAGDINA HERMETIS TRISMEGISTI

magistri & phi xphiw, lucerno interprete.



Verba Secretorum Hermetia, & scripta erant in tabula Smaragdi, inter manus eius in uena, in obscuro antro, in q̄ humanum corpus eius reperiū est. Verū lineamentum dacio, rerū, & uerissimū. Quod est inferius, est sicut q̄d est superius. Ea q̄d est superius, est sicut q̄d est inferius, ad p̄cedēda miracula reuertens. Ea sunt oīs res factū ab uno, meditatione unius. Sic oīs res nate fuerūt ab hac una re, adaptatione. Pater eius est Sol, mater eius Luna. Portauit illud uenens in uentre suo. Nutrix eius terra est. Pater omnia telestia totius mūdi est hic. Vis eius in omnia est, & uerba fuerūt in terra. Separabile terrā ab igne, subtile & spūillo, suauit cū magno ingenio. Ascendit & terra in celū, & uenit, & descendit in terrā, & recipit uim superiorū & inferiorū. Sic habebis gloriā totius mundi. Ideo fugi te omnia obsequia. Hic est socius fortitudinis fortitudo fortis, qui uincet omnem rem subilem, omnemq̄ solidam penetrabit. Sic mundus creatus est. Hinc erunt adaptationes mirabiles, quarū modus hic est, huius uocatus sum Hermes Trismegistus, habens tres partes philosophiæ totius mundi. Complectū est, q̄d dixi de operatione Solis.

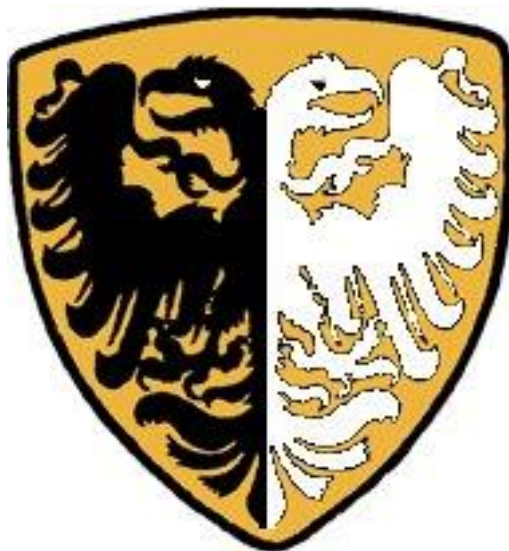
Ebbene questo sottofondo costante della nostra attività mentale, a cui diamo normalmente così poca im-

portanza, è la valvola di sfogo di un'energia potentissima che, fissata e cristallizzata, può, invece di disperdersi in mille rivoli e sprecarsi ("vendersi a poco prezzo" come dicono altri testi), essere concentrata e diventare il mezzo per trasformare le nostre energie volgari in sottili essenze spirituali: la Pietra Filosofale. Ciò non può però essere fatto con un semplice sforzo della volontà, come potrebbe apparire se si considerasse solo la futilità dei pensieri transeunti: la forza che li produce è tutt'altro che futile o lieve e chi provasse a cercare di non pensare a nulla per pochi minuti ne prenderebbe facilmente coscienza. Vi è però un metodo preciso per fissarla, che esporremo nelle sue linee essenziali nei prossimi articoli, commentando il seguito di questo prezioso testo.

(...segue)

Marco





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email redazione@misraimmemphis.org specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla. Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

E' importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

